

## Cristianesimo

In the early twentieth century, a new generation of liberal professors sought to prove Christianity's compatibility with contemporary currents in the study of philosophy, science, history, and democracy. These modernizing professors—Arthur Cushman McGiffert at Union Theological Seminary, George LaPiana at Harvard Divinity School, and Shirley Jackson Case at the University of Chicago Divinity School—hoped to equip their students with a revisionary version of early Christianity that was embedded in its social, historical, and intellectual settings. In *The Fathers Refounded*, Elizabeth A. Clark provides the first critical analysis of these figures' lives, scholarship, and lasting contributions to the study of Christianity. *The Fathers Refounded* continues the exploration of Christian intellectual revision begun by Clark in *Founding the Fathers: Early Church History and Protestant Professors in Nineteenth-Century America*. Drawing on rigorous archival research, Clark takes the reader through the professors' published writings, their institutions, and even their classrooms—where McGiffert tailored nineteenth-century German Protestant theology to his modernist philosophies; where LaPiana, the first Catholic professor at Harvard Divinity School, devised his modernism against the tight constraints of contemporary Catholic theology; and where Case promoted reading Christianity through social-scientific aims and methods. Each, in his own way, extricated his subfield from denominationally and theologically oriented approaches and aligned it with secular historical methodologies. In so doing, this generation of scholars fundamentally altered the directions of Catholic Modernism and Protestant Liberalism and offered the promise of reconciling Christianity and modern intellectual and social culture.

Dal VII-VIII secolo alla Riforma protestante il cristianesimo occidentale si struttura nella particolare forma del cattolicesimo romano. La robusta tradizione del primato occidentale del vescovo di Roma si trasforma in superiorità dottrinale e giuridica su tutta la "cristianità" e il cattolicesimo di Roma opera una comunanza istituzionale e culturale in tutte le aree cristianizzate. Una sintesi di questo periodo ricco di mutamenti che hanno influenzato profondamente questa parte di mondo, fino ai giorni nostri.

Il cristianesimo nella tarda antichità traccia il cristianesimo durante l'Impero Romano Cristiano - il periodo dall'ascesa del cristianesimo sotto l'imperatore Costantino (c. 313), fino alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (c. 476). La data di fine di questo periodo varia perché il passaggio al periodo sub-romano è avvenuto gradualmente e in tempi diversi nelle diverse aree. Si può generalmente datare il cristianesimo tardo antico come durato fino alla fine del VI secolo e le riconquiste sotto Giustiniano (regnò 527-565) dell'Impero bizantino, anche se una data di fine più tradizionale è 476, l'anno in cui Odoacre depose Romolo Augusto, tradizionalmente considerato l'ultimo imperatore occidentale. Il cristianesimo orientale comprende tradizioni cristiane e famiglie di chiese che originariamente si svilupparono durante l'antichità classica e tarda in Medio Oriente, Egitto, Africa nord-orientale, Europa orientale, Asia Minore, costa del Malabar dell'India meridionale e parti dell'Estremo Oriente. Il termine non descrive una singola comunione o denominazione religiosa. I principali organismi cristiani orientali includono la Chiesa ortodossa orientale, le Chiese ortodosse orientali, le Chiese cattoliche orientali (che hanno ristabilito la comunione con Roma ma mantengono ancora liturgie orientali), chiese cristiane orientali protestanti che sono protestanti in teologia ma cristiane orientali nella pratica culturale, e le denominazioni discendevano dalla storica Chiesa d'Oriente. Le varie chiese orientali normalmente non si riferiscono a se stesse come "orientali", ad eccezione della Chiesa assira d'Oriente e dell'Antica Chiesa d'Oriente. Il termine non descrive una singola comunione o denominazione religiosa. I principali organismi cristiani orientali includono la Chiesa ortodossa orientale, le Chiese ortodosse orientali, le Chiese cattoliche orientali (che hanno ristabilito la comunione con Roma ma mantengono ancora liturgie orientali), chiese cristiane orientali protestanti che sono protestanti in teologia ma cristiane orientali nella pratica culturale, e le denominazioni discendevano dalla storica Chiesa d'Oriente. Le varie chiese orientali normalmente non si riferiscono a se stesse come "orientali", ad eccezione della Chiesa assira d'Oriente e dell'Antica Chiesa d'Oriente. Il termine non descrive una singola comunione o denominazione religiosa. I principali organismi cristiani orientali includono la Chiesa ortodossa orientale, le Chiese ortodosse orientali, le Chiese cattoliche orientali (che hanno ristabilito la comunione con Roma ma mantengono ancora liturgie orientali), chiese cristiane orientali protestanti che sono protestanti in teologia ma cristiane orientali nella pratica culturale, e le denominazioni discendenti dalla Chiesa storica d'Oriente. Le varie chiese orientali normalmente non si riferiscono a se stesse come "orientali", ad eccezione della Chiesa assira d'Oriente e dell'Antica Chiesa d'Oriente. le Chiese cattoliche orientali (che hanno ristabilito la comunione con Roma ma mantengono ancora liturgie orientali), le chiese cristiane orientali protestanti che sono protestanti in teologia ma cristiane orientali nella pratica culturale, e le denominazioni discendenti dalla Chiesa storica d'Oriente. Le varie chiese orientali normalmente non si riferiscono a se stesse come "orientali", ad eccezione della Chiesa assira d'Oriente e dell'Antica Chiesa d'Oriente. ad eccezione della Chiesa Assira d'Oriente e dell'Antica Chiesa d'Oriente. ad eccezione della Chiesa Assira d'Oriente e dell'Antica Chiesa d'Oriente.

Il libro, attraverso un'analisi rigorosa di testi e documenti autorevoli, evidenzia le tre condizioni strutturali che rendono impossibile, nel corso del cammino terreno, l'accesso completo alla verità cristiana. I limiti della ragione umana, l'insuperabile relativismo dell'atto ermeneutico e il mistero, in cui giace la verità rivelata, rendono imperfetti l'idea che ogni credente costruisce del cristianesimo e, conseguentemente, il cammino dei tanti sentieri interrotti che ciascun cristiano deve percorrere. Il "Cristianesimo imperfetto" esprime, dunque, la matura consapevolezza di quanto e di come sia difficile essere cristiani... ed esso - come scrive in prefazione Sua Ecc. Reverendissima Mons. Carmelo Ferraro, l'Emerito Arcivescovo di Agrigento - "viene reso storia da cristiani

imperfetti".

Umberto Galimberti Cristianesimo vilipeso è la prima delle nostre cronache attraverso il "paese dei morti viventi", con cui s'inizia a dimostrare come un ladrone e impostore, pervenuto alla cattedra e alla notorietà fabbricando libri-frode, e decantato come "il più illustre docente di Ca' Foscari", da decenni furoreggia pubblicamente come integerrimo fustigatore dei malcostumi italiani, spacciandosi altresì per "educatore dei giovani", mentre i fatti certificano piuttosto che è una persona amorale, che non si è fatto neppure scrupolo alcuno a sfruttare l'odierna e disagiata condizione in cui sono attanagliati i giovani nel nostro Paese.

Sull'importanza religioso-politica del cristianesimo e cattolicesimo. Risposta al signor A. Mario [i.e. to his article in the "Precursore" entitled: "La Religione e il sentimento religioso"]. Scritti scelti sulla religione greca e romana e sul

Cristianesimo BRILL The Fathers Refounded Protestant Liberalism, Roman Catholic Modernism, and the Teaching of Ancient Christianity in Early Twentieth-Century America University of Pennsylvania Press

Quali sono il significato e il destino del cristianesimo nel clima culturale e spirituale dei nostri tempi? In questo libro due pensatori aperti al dialogo si confrontano con il contraddittorio atteggiamento del nostro tempo verso la religione e, in particolare, con il ruolo del messaggio cristiano e della Chiesa nella società postmoderna. Invitati dal giornalista Giovanni Ruggieri, Gianni Vattimo e Monsignor Pierangelo Sequeri trovano un territorio e una lingua comuni per esporre le loro concezioni della fede. La Chiesa è il tramite del messaggio di Cristo oppure una realtà autoritaria e prevaricatrice che opacizza la figura di Gesù? Come agisce l'essere cristiani in rapporto all'etica, alla cultura, all'arte? Alla rivendicazione di Vattimo per una fede fondata sulla parola di Gesù – ciò che ci fa «innamorare» di Lui – senza lo schermo della gerarchia e della dottrina, risponde l'invocazione di Sequeri per «una nuova grande scolastica», che possa «ancorare la parola di Dio al sistema della libertà, della persona, della differenza, dell'alterità». Ne emerge un ampio affresco di temi e prospettive attraverso cui ripensare il significato e la possibilità della fede cristiana, senza avvilirla nella ripetizione catechistica o snaturarla in un moralismo riduttivo.

Alla base della presente ricerca, agisce una questione importante per la riflessione teologica: il problema, di ascendenza tillichiana, della rilevanza o meno del cristianesimo. Tale questione entra di diritto nella elaborazione della responsabilità apologetica, riflettendosi sulla ancor più decisiva individuazione di uno statuto epistemologico adeguato allo Zeitgeist. Ciò non è indifferente al sapere teologico, perché implica l'attenzione ai contesti e la disponibilità ad un ripensamento di modelli e categorie che sappiamo ridire il novum del messaggio cristiano. Tale sfondoteoretico è il nostro tempo, segnato da modernità multiple e da processi culturali che erodono un immaginario teologico usurato da schemi standardizzati. In questo quadro, le categorie-chiave scelte sono il paradosso e la con-passione. Se la seconda va ascritta al noto teologo J. B. Metz, la prima è espressiva di un grande pensatore italiano, quale è il filosofo I. Mancini. Entrambi pur nella diversità di provenienza e formazione, convergono nell'elaborazione di un luogo teologico attento agli spazi della riflessione filosofica e culturale. Nel tematizzare la rilevanza del cristianesimo per l'oggi, hanno aperto prospettive di ricerca inoltrepasabili, che il presente lavoro dottorale ha saputo far emergere con competenza. Lavoro che si presenta come un contributo significativo, capace di far riflettere sull'urgenza di un rimodellamento dell'epistemologia teologica.

Questo libro fa una diagnosi che toglie il fiato al lettore, ma propone anche la giusta medicina per curare il grave male dell'ipocrisia religiosa che crea gli scandali nel cristianesimo e per aiutare a vivere una vita cristiana coerente all'Evangelo che proclamiamo. Soltanto in questo modo si produrrà un reale impatto nella realtà in cui viviamo.

L'Autore intende proporre con stile "giornalistico" una riforma del Cristianesimo ispirata alla rinnovata intelligenza che soprattutto il Concilio Vaticano II ci ha fornito delle sue fonti. Si tratta di una riforma del Cristianesimo che tocca la sua forma mentis, la sua forma istituzionale e la sua prassi pastorale. Una riforma che nasce dalla lettura della storia del Cristianesimo alla luce di ciò che per esso rimane per sempre assolutamente paradigmatico, ossia l'esperienza cristiana contenuta nel Nuovo Testamento. L'avvenire del Cristianesimo dipende da uomini capaci di saper leggere i segni dei tempi come lo è stato in particolare Giovanni XXIII.

"Com'è possibile che lo sviluppo della società cristiana e della Chiesa abbia dato vita a una società, a una civiltà e a una cultura del tutto opposta a quanto si può leggere nella Bibbia e a quanto è indiscutibilmente contenuto nei testi della Torah, dei profeti, di Gesù e di Paolo?". Con questa provocatoria domanda si apre la "Sovversione del cristianesimo", testo che Jacques Ellul ha dato alle stampe nel 1984. Provocatoria perché la domanda contiene implicitamente una constatazione che dovrebbe, da sola, suscitare la nostra apprensione: per Jacques Ellul, infatti, la millenaria storia della Chiesa e delle società cristiane è costellata da continui tradimenti che hanno pervertito totalmente il contenuto sovversivo dell'originario messaggio biblico ed evangelico. Gli ambiti in cui questa perversione si è manifestata con più evidenza sono diversi: la massificazione delle conversioni, il ritorno del sacro, l'alleanza fatale con la politica, la soggezione nei confronti dell'Islam, la sottomissione della donna, l'irrigidimento moralistico. Tutte degenerazioni cui Ellul dedica pagine di penetrante analisi storica, sociale e teologica, sino a giungere al cuore del problema: l'impossibilità per l'uomo di sostenere e tollerare il contenuto scandaloso del messaggio cristiano, la sua ineliminabile e iconoclasta forza di sovversione e di liberazione. Ma anche se i cristiani, nel corso della storia, hanno cercato di rendere la Rivelazione meno gravosa e più accettabile, snaturandone il senso originario, Jacques Ellul rimane aperto alla speranza, perché nonostante gli sforzi dell'uomo per sovvertire il messaggio di Dio, lo Spirito Santo continua ad agire nel mondo, anche se in maniera occulta o poco appariscente. Un libro polemico, provocatorio e stimolante di uno dei pensatori più indipendenti, originali e poliedrici del secolo scorso.

C.S. Lewis, grande studioso del Medioevo e romanziere fantascientifico, si trovò a un certo punto della sua vita a essere, come egli stesso osservò con affilata ironia, «forse il più depresso, il più riluttante convertito d'Inghilterra». Ma che cosa lo aveva obbligato a passare da una posizione di cauto agnosticismo alla fede? "Il cristianesimo così com'è", cioè quel nucleo irriducibile in cui si intrecciano pensiero, emozione e gesto – e che sta dietro a tutte le disparate divergenze dottrinali, a tutte le dispute ecclesiastiche. È questo il nucleo che rende «naturalmente cristiano» chiunque sia nato in Occidente negli ultimi duemila anni. Come raccontare, come rendere evidente tutto ciò? C.S. Lewis volle usare la massima immediatezza, obbligandosi a parlare nel modo più semplice delle cose ultime. E il risultato fu una riuscita impressionante. Così queste conversazioni radiofoniche, che risalgono agli anni Quaranta, sono rimaste ineguagliate:

soprattutto per la perspicuità con cui rendono palpabili i più ardui problemi teologici, mostrandoceli nella loro vera natura di possenti cunei conficcati nella circolazione della nostra mente. Da essi, che lo vogliamo o no, non possiamo prescindere: e allora, insinua Lewis, tanto vale che ce ne lasciamo illuminare.

[Copyright: 852ad6d70193b5a5868e5802cda0e96a](https://www.cristianesimo.com/852ad6d70193b5a5868e5802cda0e96a)